Domenica a Brera

Milano, maggio.

L'altra mattina era domenica e pioveva, io ero sola e andavo per la città di Milano, per vecchie strade che mi piacciono, via Borgonuovo, via Fiori Oscuri, via Brera. Entrai nel cortile della Pinacoteca e stavo immobile a guardare la statua del Canova che rappresenta Napoleone, nudo, con la vittoria nella mano destra. Il bronzo era lucido d'acqua, la pioggia vi scorreva sopra, e tutt'intorno il severo cortile, con le altre statue e busti di uomini insigni, era immerso in una grande solitudine, senza una voce, un rumore, all'infuori di quello pioggia che non cessava. Così salii lo scalone e andavo adagio, trattenendo il fiato, per quelle due rampe monumentali; arrivai al primo piano dove sono stati riordinati tutti i capolavori che furono un passato il vanto di Brera, e che dopo la guerra, essendo stato colpito quasi tutto il Palazzo (si vedeva il cielo, il tetto non c'era più), sono ora ritornati al loro posto, in una cornice anche più degna.

Non c'era molta gente, un pubblico domenicale, qualche studente, certi padri con i loro bambini, qualche ragazza che leggeva coscienziosa il catalogo. Provai una delusione vedendo quelle sale quasi vuote, e ripensavo, senza volerlo, ai musei che avevo visitati all'estero e che erano sempre pieni di gente, per tutti i giorni della settimana: il Prado, l'Accademia di San Fernando a Madrid, il Louvre, i musei della Svizzera, quelli della Danimarca, della Germania, dell'Olanda, del Belgio; e realmente pensavo alla strana situazione di un popolo come l'italiano, dove nacquero e operarono i più importanti artisti della storia della pittura, che si interessa così poco all'arte e preferisce affollare locali di divertimento o di sport, piuttosto che pensare ad [illegible] la propria cultura.

E' un singolare costume, tipicamente italiano, questo disinteresse per i fatti dello spirito, e l'altra mattina cercai invano di ricredermi, osservando quei pochi visitatori. Essi erano in fondo dei privilegiati e io mi sentii fiera di esservi compresa, ma triste nello stesso tempo che il numero fosse così esiguo, così ristretto. Pure, in per quelle gallerie, per quelle sale, quanta bellezza e quanta poesia per gli occhi degli uomini!

Gli affreschi lombardi, quelli di Bernardino Luini con le «Storie di Mosè», con la celebre Santa Caterina che gli Angeli trasportano sul Sinai, la pittura veneto-lombarda del Cinquecento, con la «Cena in casa del Fariseo» di Veronese, con quei cieli e le nubi color d'argento, e i due cani che giocano con un gatto presso da poco, e quella grande tela di Gentile e Giovanni Bellini, «La predica di San Marco nella piazza Sant'Eufemia ad Alessandria d'Egitto», dove in primo piano ci sono le dame velate in ginocchio, più lontana una giraffa, e da un lato e dall'altro i cammelli; che fantasia, che audacia di concezione.

Perchè i pittori lavorarono tutta la loro vita, dipinsero i loro sogni d'arte, lasciarono questi segni così vivi a distanza di secoli di un ingegno libero e sensibile, e pochissimi se ne curano, gli appassionati e gli intenditori si contano sulle punte delle dita? Io parlo di Brera, qui nella città di Milano, ma potrei fare lo stesso discorso per le Gallerie dell'Accademia a Venezia, per gli Uffizi a Firenze, e così via, frequentate in massima parte da stranieri, ma quasi niente dagli italiani.

Fa malinconia vedere quelle sale ricostruite con tanto amore, quei pavimenti tanto lucidi, quelle cornici che racchiudono tanti capolavori, e pensare che tutti i personaggi che gli artisti crearono con i loro colori, quelle Madonne, quei Santi, quelle figure note e ignote, restano nella grande luce, con un termometro vicino che regola la temperatura, con una pedana davanti, come lo «Sposalizio della Vergine» di Raffaello (mirabile come una miniatura), ma non hanno e non provocano l'interesse degli uomini in carne e ossa, non riescono ad accendere una scintilla di sensibilità nel cuore degli [illegible].

Era come che domenica pomeriggio (e continuò a piovere per tutto il giorno) gli stadi erano pieni di gente e questa gente gridava, i giocatori di calcio si buttavano allo sbaraglio per prendere un pallone, e da altre parti uomini e donne non sapevano come impiegare il loro tempo, se non con frivoli giochi di carte, ma pochi, pochissimi leggevano libri, ascoltavano musica, visitavano musei e gallerie. Io ripensavo invece a quel Carpaccio della «Presentazione di Maria al tempio», con quell'atmosfera ferma e surreale, in cui le figure acquistano maggiore rilievo, la piccola Maria inginocchiata sulla scala e in basso la piccola gazzella accovacciata, con il guinzaglio al collo; o a Piero della Francesca, con la «Madonna del Duca Federigo da Montefeltro», i personaggi massicci come statue, immobili, il Bambino sul grembo della Vergine, e ovunque, diffusa, una luce lunare, d'altro pianeta.

Furono i fantasmi di una domenica a Milano, in una stagione grigia e cupa, con giornate di pioggia che non finiscono mai, in cui le ore si avvicendano alle ore, ma ognuna, a mio piacimento, come a piacimento di chi ha voglia, può diventare diversa, portare cose nuove, idee, pensieri, intensità, profondità nel cuore: niente è più bello che scoprire in noi e in quelli che ci hanno preceduto, questa ricchezza che non ha limite, perchè è ricchezza dello spirito.

Milena Milani

UN «BALLO IN MASCHERA» STASERA ALLA RADIO

Toscanini con gli esecutori del «Ballo in maschera», l'ultima opera da lui diretta a New York in gennaio

Dirige Toscanini

Questa sera, alle ore 21,00, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono i tre atti del melodramma *Un ballo in maschera* di Verdi. Direttore Arturo Toscanini. Personaggi e interpreti: Riccardo (Jan Peerce); Renato (Robert Merrill); Amelia (Herva Nelli); Ulrica (Claramae Turner); Oscar (Virginia Haskins); Silvano (George Cehanovsky); Tom (Nicola Moscona); Samuel (Norman Scott).

D'ora in avanti, quando leggiamo un tale annuncio, ne sappiamo, per così dire, il retroscena. Diresse, si dovrebbe scrivere, tacitianamente e quasi per epigrafe. Ma è tanta la gioia di sentire le sue esecuzioni, le sue interpretazioni, almeno attraverso il meccanismo dell'incisione, e tanto fu suo, solamente suo, quel modo onesto e luminoso di eseguire e di interpretare, che alla formula verbale del passato si sostituisce dirittamente quella del presente. Dirige...

Per una di quelle singolari e quasi misteriose riattrazioni che talune opere d'arte esercitarono ed esercitano su alcuni interpreti, sicchè il repertorio raccoglie opere da molti anni escluse, piacque qualche mese fa a Toscanini di tornare al *Ballo in maschera* e ristudiarlo egli stesso, come soleva, e insegnarlo a nuovi esecutori. Probabilmente la certezza di disporre di esecutori valenti, e quindi la speranza di ben riuscire, lo indussero al lavoro. E si accenna ai cantanti, perchè sua era l'orchestra, istruita e docile.

I divi tramontano, ma un grande concertatore non ne ha bisogno, per suo scopo, che è di restar scrupoloso al testo. Quarantun anni or sono, il 22 novembre del 1913, Toscanini diresse al Metropolitan *Un ballo in maschera*, ed i cantanti ne erano ideale meno Enrico Caruso, Pasquale Amato, Emmy Destinn, e aggiungiamo pure, per informazione, Margaret Matzenauer, Leon Rothier, Andrea De Segurola, Frieda Hempel...

Questa volta, cantanti non altrettanto celebri, ma più di uno ben noto e già assuefatto alle esigenze di Toscanini, si son messi a servigio di Verdi, per un'esecuzione nella Carnegie Hall di New York, e dunque senza scene, nè costumi; orchestra: la *Symphony* della N.B.C.; il coro: istruito da Robert Shaw. Per non costringere l'ottantasettenne maestro a soverchia fatica, le trasmissioni avvennero il 17 gennaio, del primo atto, il 24 dello stesso mese, del secondo e del terzo.

Le parti erano state così assegnate: Riccardo, Jan Peerce; Renato, Robert Merrill; Amelia, Herva Nelli; Ulrica, Claramae Turner; Tom, Nicola Moscona; Samuel, Normann Scott; Oscar, Virginia Haskins; Silvano, George Cehanovsky.

Uno dei critici, Robert Sabin, del *Musical America*, riferì che non al Peerce era stata primamente affidata la parte di Riccardo, ma a Jussi Bjoerling, e che la sostituzione fu decisa quando un'infermità del designato parve di non breve durata. Il giornalista aggiungeva che il Peerce cantò, com'è sua abitudine, con stile e intelligenza; nella seconda metà dell'opera la voce risultò meno efficace, forse anche per l'abbondante sonorità dell'orchestra.

Robusti sforzi sarebbero stati imposti da Toscanini anche alla voce del Merrill, il quale non avrebbe trascurato le necessarie finezze. In quanto alla Nelli, essa cantò con straordinaria potenza e precisione, anche quando l'inesorabile bacchetta, che non consente rallentamenti, metteva a dura prova il fraseggio. E la Haskins molto astutamente non si compromise nel tentativo di forzare lo spesso tessuto orchestrale, e quando l'accompagnamento la sopraffaceva non reagiva, sicchè la voce era sempre pronta ed agile.

Citato così il resoconto della rivista americana, lasciamo al giornalista la responsabilità delle impressioni, la cui sostanza, in parole povere, è questa: Toscanini non equilibrò l'orchestra con le voci. Grave accusa!

a.

PADRONI E DOMESTICI

Cameriere che sembrano attrici sul palcoscenico

Carmela, ovvero il caso di una brava ragazza che accetta una dura lezione, perchè sa di averla meritata e perchè vuole bene alla sua vecchia signora - La conquista di certi diritti ha fuorviato la classe dei domestici - E' vero che i padroni hanno gli stessi difetti di una volta, ma anche i domestici hanno conservato i loro, aggiungendovi il disprezzo per il lavoro che fanno

Roma, maggio.

Uno dei problemi attuali più seri (non è certo il più importante) è quello dei rapporti tra padroni e domestici, aggravato dalla scarsità di questi ultimi. Il problema è tipicamente moderno, la democrazia dando ad ognuno la coscienza dei propri diritti (ma, bisogna dirlo, non sempre dei propri doveri, fatto di cui non ha colpa la democrazia, bensì l'individuo) per cui ogni uomo, o donna che sia, desidera il rispetto personale di sè e del proprio lavoro. Il lavoro del «servo», mi si permetta di usare per l'ultima volta questa parola, oggi non è più ritenuto dignitoso; oggi si proclama [illegible] né padroni, né servitori. E' giusto e io sono la prima a difendere i servitori e ad accettare i padroni [illegible] la conquista di certi diritti [illegible] ha talmente fuorviato la classe dei domestici [illegible]. Non mi dilungherò nel mostrare tutte le facce del problema, ma una sola: e porterò ad esempio l'esperienza che ho fatto la estate scorsa.

La perla rara

Ho un'amica, vecchia, che vive in una villa in campagna. Tutti gli anni, in settembre, io vado a trovarla. E' una donna [illegible], vivace, a settant'anni, come se ne avesse cinquanta, con tutte le passioni ancora scoperte. [illegible] e oggi si deve accontentare di una ragazza che «educa» lei stessa e cerca di ridurre alle sue esigenze [illegible] In casa è chiusa nel grembiule nero col colletto inamidato, ma fuori, poichè è giovane e bella, io stessa voglio che faccia la figura che merita.

Approvai, e mi piacque trovare in una donna vecchia, in un certo senso chiusa alle conquiste dei tempi, il rispetto della giovinezza, della bellezza, la dimenticanza della distanza che, almeno lei, aveva visto correre tra padrona e cameriera. L'indomani mattina vidi Carmela uscire per andare a fare la spesa; indossava il suo abito rosso, era bella, era la figurazione della giovinezza, era raggiante. La felicità cantava nei suoi occhi, sulle sue labbra. Col suo paniere al braccio, sembrava una mannequin che si fosse [illegible] da campagna per una sfilata. La mia vecchia amica, tutta ridente, disse:

— Fa piacere guardarla.

Ma, dopo un'ora, siccome Carmela tardava, un poco irritata, disse:

— Mi domando che cosa combina, quella ragazza, col suo vestito rosso. E' un'ora che è fuori, di solito fa la spesa in venti minuti...

Stette sopra pensiero qualche secondo, poi aggiunse:

— Vieni con me.

Mi trascinò all'ultimo piano della villa, in una camera disabitata. Spalancò la finestra e mi ordinò:

— Guarda bene, tu che hai buoni occhi, [illegible] se vedi, lungo la strada che porta alla piazza del mercato, il vestito rosso di Carmela.

La finestra, l'unica della villa, dominava il lato Est della campagna, bella, dolcissima, piantata di salici che il vento muoveva e la strada che conduceva diritta al paese, antico, costruito su alla massa di mattoni. Sulla spianata all'ingresso del paese, davanti al primo gruppo di case, era la piazza del mercato. Visibili erano le bancarelle, i venditori, i compratori. Guardai e vidi subito risaltare in un gruppo di abiti scuri il vestito rosso di Carmela.

— Eccola, la tua ragazza, folleggia tra gli uomini — dissi ridendo.

La mia vecchia amica mi guardò severa:

— Che brutti scherzi, ti fai, Carmela è un angelo, non devi dimenticare che porta il solito inamidato...

Lezione accettata

— Ammetto che dati i tempi, l'argomento è convincente; pure, guarda, guarda bene il tuo angelo... Del resto, l'hai vestita in modo che si possa vederla da tutte le parti: c'è soltanto lei così bella, così giovane e così rossa.

La mia vecchia amica uscì dalla stanza, tornò con un binoccolo, si avvicinò alla finestra e guardò. Vidi il suo viso, sotto l'ordigno nero, prima incresparsi in una smorfia d'ira, poi distendersi, sorridere, ridere. Rise a piena gola, sempre tenendo agli occhi, con due mani, il binoccolo. Era vecchissima e amabile, tutta pervasa dalla gioia di guardare uno spettacolo incantevole. Io vedevo soltanto scolorare in mezzo agli abiti scuri degli uomini, il vestito rosso di Carmela. Chiesi:

— Dimmi almeno perchè ridi...

La mia vecchia amica depose il binoccolo e, tornando seria, si volse a me:

— Non dovevo ridere, lo so; contemplavo lo spettacolo della civetteria in pieno sviluppo. Quella Carmela! E' una civetta consumata, provoca gli uomini, ride, va dall'uno all'altro, forse promette, batte le ciglia, fa ondeggiare la gonna, poi se ne va. Mi pareva di vedere un'attrice sul palcoscenico. E io, io, per fomentare le sue naturali disposizioni, le regalo i bei vestiti, le insegno a guardarsi nello specchio, a capire che è bella...

— La colpevole, quindi, sei tu...

— La prima colpevole sono io, certo. Ma adesso vedrai come agirò. Se Carmela è una brava ragazza accetterà la mia maniera d'agire; se non è una brava ragazza si offenderà e mi darà gli otto giorni.

Aspettai con una certa impazienza il ritorno di Carmela, lo devo dire. Mi incuriosivano i mezzi moralizzatori della mia vecchia amica. Passò ancora mezz'ora, suonò la campanella del cancello, la ghiaia del giardino scricchiolò sotto il passo svelto di Carmela, ed ella si profilò nel vano della porta socchiusa. La mia vecchia amica l'aspettava dietro il battente. L'accolse severa, allungò una mano e le diede uno schiaffo. Uno, due, tre, quattro sonori schiaffi caddero sulle guance di Carmela. La mia vecchia amica, picchiando, diceva:

— Ecco per il tuo comportamento, per tutto il tempo che hai perso; ti ho visto dalla finestra, svergognata!

Carmela si prese gli schiaffi, corse in cucina, depose il cesto della spesa e scappò nella sua camera.

Dissi alla mia vecchia amica:

— Reazione logica, fa la sua valigia e se ne va. Ringrazia il Cielo che non abbia urlato delle insolenze. I tuoi mezzi educatori non sono accettabili, cara.

— Sono [illegible] che ai miei tempi erano efficaci. Non so se lo siano ancora oggi, te lo confesso. Va bene, Carmela se ne va, e me ne dispiace molto e...

Quante Carmele?

Non [illegible] perchè Carmela scendeva le scale e veniva verso di noi. Aveva indossato il vestitino nero, il grembiule bianco, il colletto e i polsini inamidati. Aveva gli occhi rossi e l'espressione di una bambina corrucciata. Si avvicinò alla mia vecchia amica e, dignitosa, disse:

— Ho fatto male, lo so, ma anche lei ha fatto male a picchiarmi. Ho accettato la sua lezione solo perchè le voglio bene...

Che cosa fece la mia vecchia amica? Saltò su dalla sedia come se avesse venti anni, abbracciò Carmela e le disse:

— Perdonami. — Poi si volse a me trionfante: — Hai visto? E' una brava ragazza.

Sì, Carmela era una brava ragazza, lo è tuttora e la mia vecchia amica finirà col lasciarle, non avendo che detestabili nipoti, una parte di eredità; ma ci sono, oggi, molte Carmele in giro? I rapporti tra padrone e domestiche non sono quasi mai regolati dal cuore. Oggi i padroni non si affezionano più ai domestici e i domestici non si affezionano più ai padroni. Mancando tra di essi un legame affettivo, il legame cioè che fa perdonare quasi tutto, ecco che gli uni e gli altri sono in posizione di intolleranza reciproca. Una volta i domestici avevano i difetti che hanno oggi, disprezzo per il loro lavoro in meno; i padroni avevano i difetti che hanno oggi, abitudine al comando e alla coercizione in più, pure andavano d'accordo; si vedeva il caso che un domestico morisse nella casa dei padroni, dopo quaranta, cinquant'anni di servizio, pianto da tutti i componenti della famiglia. Oggi la domestica che entra in una casa pensa: «Se ha i grilli per la testa, le do subito gli otto giorni». Oggi la padrona, appena assume una domestica, pensa: «Se non funziona a dovere, le do subito gli otto giorni». E il problema, già difficile per molti motivi, dal tutto fuori da quelli di cuore, diventa sempre più complesso.

Marisa Ferro

La Feuillère all'Alfieri

Forse mai il teatro Alfieri, tranne per Louis Barrault, in «Le furberie di Scapino», e per pochi altri spettacoli di cui non si è perduto il ricordo, ha ospitato in ogni ordine di posti, dalla galleria gremita, stipata, alle poltrone esaurite, alla platea, un pubblico così eccezionale come quello di ieri sera.

Nell'interpretazione di «La Dame aux Camélias» la sig.ra Feuillère fu una grande Margherita. Quanta semplicità nella sua recitazione, e quanto sommessi i toni, anche dove il dramma e si incupisce nel più umano dei dolori e si accende di parole e di gesti violenti. Con quanta rapidità il volto dell'esimia attrice si imporpora di subitanea gioia e di profondo amore e con quale altrettanta rapidità si sbianca fino ad assumere un pallore mortale. E resteranno indimenticabili le sue mani, fragili nei gesti amorosi, come ali di farfalle appena vibranti e dissanguate e rigide negli ultimi accenni della morte che, a poco a poco, le paralizza, quasi fissandole nella durezza dell'avorio.

Il pubblico, dopo le numerose chiamate con le quali aveva applaudito ogni atto, alla fine scattò in piedi, e, assiepandosi presso la ribalta, decretò all'interprete insuperabile un'ovazione entusiastica.

Questa sera replica. Domani sera, ultima recita con *Partage de midi* di Paul Claudel.

Edwige Feuillère ne «La Dame aux Camélias». (Chicco)

Due fidanzati abbracciati si fanno stritolare dal treno

Lui vent'anni, lei diciassette - L'inutile tentativo di frenata del macchinista: ad un tratto vide in piedi in mezzo ai binari, teneramente avvinti, i due giovani - Ignoti i motivi del disperato gesto

Milano, mercoledì sera.

Nello stesso punto dove il 16 novembre scorso due fidanzati trovarono la morte gettandosi sotto un treno, ieri sera altri due giovani innamorati, strettamente abbracciati, si sono lasciati stritolare dall'omnibus proveniente da Lecco. La tragedia è avvenuta al passaggio a livello del chilometro 2+400 tra Monza e Arcore, verso le 22.30. Il macchinista del convoglio che, proveniente, come si è detto, da Lecco, doveva giungere alla nostra stazione centrale poco prima delle 23, ha dichiarato di avere scorto poco prima della sciagura i due suicidi sui binari, in piedi, avvinti in un tenerissimo abbraccio: sembravano incuranti di tutto e anche del treno che stava per raggiungerli, tanto che si può ritenere che non avessero udito neppure il fischio della locomotiva. Il macchinista ha disperatamente tentato di bloccare i freni, ma non è riuscito a evitare l'investimento e i due, travolti sotto le ruote della locomotiva, venivano maciullati.

Identificati per il parrucchiere Alberto Bertoli di 20 anni e Anna Calloni di 17, entrambi di Brugherio, fidanzati da qualche mese, dopo le constatazioni di legge, i due cadaveri, pietosamente composti, venivano trasportati nella camera mortuaria del locale cimitero.

Secondo le testimonianze fornite dal personale viaggiante e da alcuni passeggeri, la visibilità era ottima. Un giovane professionista milanese ha inoltre precisato: «Fino all'ultimo momento nessuno aveva potuto accorgersi di nulla perchè la marcia dell'omnibus proseguiva regolare. Improvvisamente siamo stati tutti squassati come da un violento urto. Si pensò ad uno scontro; poi invece ci rendemmo conto che era stato l'effetto di una brusca frenata. Appena il convoglio si fermò molti scesero lungo la scarpata».

Anche secondo gli accertamenti dell'autorità appare ormai indubbio che si tratti di un dramma passionale, sui motivi del quale però si vuole mantenere ancora uno stretto riserbo.

Impegna i vestiti per salvare il cane

Livorno, mercoledì sera.

Un ragazzo di quattordici anni, Ilio Giorgi, ha portato al monte di pietà i vestiti suoi e quelli di alcuni familiari per mettere assieme la somma sufficiente per riscattare il proprio cane, a nome «Buck» che essendo privo della prescritta piastrina e della museruola era stato preso al laccio dagli accalappiacani.

«Buck», un simpatico cane bastardo, fu preso dall'accalappiacani una quindicina di giorni or sono e finì allo «Stabulario». Ilio Giorgi quando lo seppe ne fu disperato, implorò e pianse; ma il suo cane non poteva essere rimesso in libertà che dietro il pagamento del «riscatto», e previo acquisto di museruola e medaglietta. Ieri «Buck» avrebbe dovuto essere ucciso e il ragazzo escogitò allora il sistema per mettere assieme la somma occorrente. Un maglione del padre, due giacche sportive, un vestito e una maglia nuova di zecca della sorella furono il suo bottino nell'abitazione in un momento di assenza della madre.

Con quei modesti indumenti il ragazzo ricavava al monte di pietà la somma sufficiente per il riscatto; poche ore dopo «Buck» era di nuovo con il padroncino, ma stavolta al guinzaglio.

Gravemente ferito in un duello rusticano

Foggia, mercoledì sera.

Un duello rusticano, iniziato per giuoco da due giovani contadini, in un podere alla periferia di Chieti, è terminato tragicamente. Il 18enne Fernando Silvano ha ricevuto una coltellata al fianco destro ed è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Il feritore, Damiano De Luca di 18 anni, è stato arrestato. Egli ha dichiarato di essersi talmente entusiasmato al «giuoco» da perdere il controllo dei «colpi pericolosi».

La versione non ha però convinto i carabinieri. Le indagini proseguono anche perchè sembra che fra i due, da qualche tempo, i rapporti non fossero molto cordiali a causa di una ragazza.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato a Marte. Violenza, irruenza, aggressività che danno una tonalità bellicosa alla giornata. Tipo: Bilancia, Gemelli ed Acquario.

[illegible]

T. Palmiri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113. Alfieri: ore 21.15, E. Feuillère in «La Dame aux Camélias». Nuovo: riposo. Domani, ore 21, ultima di «Otello» di Giuseppe Verdi con Mario Del Monaco e Rossana Carteri. Maestro direttore: Franco Ghione.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Nel mondo del calcio trasferimenti quasi sensazionali

Schiaffino (a destra), il giocatore uruguaiano acquistato dal Milan per 70 milioni

Schiaffino al Milan per settanta milioni

Galli ha ripreso ad allenarsi - La preparazione di Torino e Juventus

Nel campionato di calcio si parla più di milioni che di goals. Per gli incassi, le spese, i contratti ed i trasferimenti la voce è una sola: milioni. Nel periodo che precede la fine di ogni torneo e nelle successive vacanze estive la «danza dell'oro» prende un aspetto vertiginoso. [illegible] e criticare magari i dirigenti che hanno fatto il sacrificio di acquistarlo.

Talvolta però alla fantasia corrisponde la realtà. Questo pare sia il caso del Milan che si è assicurato il calciatore uruguaiano Juan Alberto Schiaffino, mezz'ala della squadra nazionale che ha vinto il campionato del mondo.

Schiaffino che appartiene al Club del Peñarol ha 28 anni e copre il ruolo di mezz'ala. È stato uno dei calciatori più ammirati durante gli ultimi campionati del mondo svoltisi in Brasile. [illegible]

Per concludere le trattative il Milan ha spedito a Montevideo un telegramma con il quale venivano offerti 270 milioni di pesos pari a circa 45 milioni di lire per l'ingaggio del giocatore. Inoltre quindici milioni sarebbero toccati personalmente allo Schiaffino.

Ieri un cablogramma del Peñarol ha comunicato l'avvenuta accettazione dell'offerta. Una delle clausole del contratto, comunque, riguarda l'integrità fisica del giocatore alla fine del campionato del mondo che Schiaffino giocherà in Svizzera quale interno destro della squadra dell'Uruguay. Schiaffino sarà libero di giocare in Italia senza incorrere nel noto divieto di polizia perchè figlio di italiani.

Oltre all'acquisto del celebre attaccante d'oltre Atlantico, nell'ambiente del Milan si guarda con molto interesse alla elezione dei nuovi dirigenti.

Centocinquantadue soci del club rossonero hanno partecipato ieri all'assemblea straordinaria per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Gli scrutini si sono protratti fino alle 11 del mattino, poi la stanchezza ha avuto il sopravvento sulla volontà degli scrutatori. [illegible] si conoscerà la formazione del nuovo Comitato direttivo del Milan, ma la situazione non dovrebbe cambiare rispetto ai primi risultati parziali.

Nel momento in cui lo scrutinio veniva sospeso, [illegible] le posizioni erano le seguenti: Andrea Rizzoli 196 voti, Angelo Rizzoli 192 voti, Carraro 195, Gilberti 176, Busini e Pavoni 160, Pino Trabattoni 159, Braghieri 158, Passaquindici 131, Cerada 131, Spadaccini 118, Radice 111, Rieni 106, Odone 104, Maupriver 96.

Il pacco delle schede [illegible] presso la sede del Milan [illegible] l'acquisto dell'attaccante [illegible] Schiaffino [illegible].

Inter e Juventus si stanno intanto preparando alle difficili trasferte in programma per domenica. I nerazzurri, per la partita sul campo del Palermo potranno contare — qualora Foni ritenga opportuno utilizzarli — su Mazza e Giacomini, che hanno ripreso ieri la preparazione insieme ai compagni. [illegible]

La Juventus invece, avendo in programma l'incontro con l'Atalanta a Bergamo, si trasferirà già domani a Lecco, e di qui raggiungerà la sede della partita solo nel primo pomeriggio di domenica. Per il confronto con i nerazzurri bergamaschi, la squadra bianconera non potrà contare sugli infortunati di Novara, John Hansen e Corradi.

Anche il Torino ha ripreso ieri la preparazione, con lavoro assai limitato in considerazione dello stato di stanchezza di molti atleti. Oggi sarà in campo anche il dottor Frossi il quale deciderà il programma di allenamento della settimana. Contro il Legnano rientrerà certamente Antoniotti.

* *

Una notizia, infine, che non riguarda le squadre torinesi ma farà ugualmente piacere agli sportivi italiani. Galli, il centravanti della Roma, rimasto infortunato in un incidente di gioco durante il derby con la Lazio, ha ripreso ieri ad allenarsi. [illegible] ha eseguito esercizi atletici senza forzare eccessivamente. E' ingrassato di 3 Kg. durante il riposo forzato, seguito al doloroso incidente, ma spera di tornar presto in attività. Galli è uno degli elementi su cui Czeizler conta per la rappresentativa italiana che disputerà i campionati del mondo in Svizzera.

Nel Giro di Romandia doppio esame di Magni

Il campione italiano, da domani in gara in Svizzera

LE LOCLE, mercoledì sera.

Oggi punzonatura del Giro della Svizzera Romanda. Quaranta corridori sono attesi, ed i tifosi puntano la loro attenzione in particolare su Koblet, Kubler e Schaer (gli idoli del posto, [illegible]) cui fanno da contrappeso gli italiani, capeggiati da Magni e da Astrua. Anche Fornara, Giudici e Landi saranno in lizza, in condizioni di «limitata libertà» per essere il primo gregario di Koblet e gli altri due di Kubler.

Il Giro riveste particolare importanza per Magni: la sua squadra pubblicitaria esordisce all'estero e Fiorenzo proverà le sue forze per dare una risposta definitiva agli organizzatori del Giro d'Italia.

La gara svizzera si inizia domani e termina domenica. Consta di cinque tappe per un totale di 778 chilometri.

Sul circuito di Orbassano una gara tipo Le Mans

Piloti di valore alla Sei ore automobilistica - Ascari prova a Monza la nuova Lancia - Paolo Marzotto e Maglioli a Napoli

Una «Le Mans» in miniatura. Così è stata definita la «Coppa delle sei ore», la gara automobilistica che i dirigenti dell'Automobile Club torinese faranno disputare domenica prossima sul circuito Orbassano-Piossasco-Bruino. Si era pensato in un primo tempo di dare il «via» come a Le Mans, con i concorrenti schierati su un lato della strada e le macchine sul bordo opposto; poi si è visto che la strada non era sufficientemente larga e lo scatto dei piloti verso i loro bolidi avrebbe generato troppa confusione. Così ci si è dovuti accontentare di una partenza normale con i partenti seduti al volante, ma il nome di «piccola Le Mans» oramai aveva incontrato il favore degli interessati, sicchè è rimasto. La formula della gara, del resto, con orario e numero di iscritti ridotto, è analoga a quella della prova francese. Si correrà per sei ore, dalle 10 del mattino alle 4 del pomeriggio; saranno ammesse le vetture dei gruppi Gran Turismo e Turismo di serie speciale, nelle classi fino a 1300, da 1301 a 2000, oltre 2000.

Sarà in sostanza una prova di durata, secondo la tendenza attuale delle manifestazioni di velocità per vetture sport di serie, su circuito chiuso. Il circuito di Bruino è già stato noto in passato passato come sede di numerose gare motociclistiche.

Le iscrizioni sono in tutto una trentina, e tra esse figurano quelle di Carini su Alfa 1900 T. I., Brignone (Lancia G.T. 2000), Balsarini (Fiat 8 V), Punia, Damonte, Marangana e Taramazzo (Alfa T.I.).

* *

Sabato e domenica prossima avrà luogo sul circuito di Posillipo l'XI Gran Premio automobilistico di Napoli. Questa prova avrebbe dovuto disputarsi il 9 maggio, con le regole della formula uno, ma per la situazione creatasi in seguito agli incidenti di Siracusa e della Mille Miglia, è stata spostata al 16 maggio e la formula è stata cambiata. La partecipazione è stata riservata alla categoria Sport Internazionale nelle classi fino a 750, fino a 1100, fino a 1500, fino a 2000 e oltre 2000.

La prova della classe più piccola si svolgerà sabato pomeriggio su 25 giri del circuito (km. 102,500). Il favorito sarà Taraschi, con la Giaur 750 vittoriosa a Torino nella Coppa Michelin.

Le altre classi scenderanno in pista domenica mattina e la corsa comprenderà 60 giri pari a km. 246. Fra gli iscritti figurano Paolo Marzotto e Maglioli su Ferrari, Marimón su Maserati e due vetture ufficiali della Gordini.

* *

Ascari è stato ieri a Torino ed ha ricevuto una coppa d'oro offertagli dai giornalisti della nostra città per la sua vittoria ottenuta nella XXI Mille Miglia su macchina torinese Lancia 3300. Il pilota milanese insieme a Villoresi e Castellotti si è recato a visitare Farina, ancora degente in seguito all'incidente di Peschiera.

Ascari è poi partito alla volta di Monza, dove oggi proverà la nuova Lancia Formula uno, di cui è ormai prossimo l'atteso esordio.

Ciclisti in gara a Vercelli nella «Coppa San Marco»

Vercelli, mercoledì sera.

Dopo tanti anni finalmente Vercelli ritorna ad un posto di prima importanza in campo ciclistico regionale, grazie al fattivo interessamento dell'U. C. Vercellese ed al mecenatismo di alcuni sportivi. La manifestazione su cui si impernia la stagione, è la disputa del «Trofeo Città di Vercelli», per allievi. Essa comprende cinque gare. Ogni gara conterà per la formazione della classifica generale del Trofeo, secondo il seguente punteggio: 10 punti al primo, 7 al secondo, 6 al terzo, 5 al quarto, 4 al quinto, 3 al sesto, 2 al settimo, ottavo, nono e decimo, 1 a tutti i classificati in tempo massimo. Il punteggio dell'ultima gara sarà doppio.

Il «Trofeo Città di Vercelli» sarà assegnato, definitivamente, alla società avente il maggior numero di classificati fra i primi dieci.

La prima delle cinque gare si svolgerà domenica 16 maggio, per la disputa della Coppa «Lubiam S. Marco». Il percorso, di 80 chilometri, è il seguente: Vercelli-Desana, Tricerro, Trino, Palazzolo, Fontanetto Po, Crescentino, Livorno Ferraris, Bianzè, Tronzano, S. Germano, Vercelli. Ritrovo dei concorrenti domenica alle 13,30 in c. S. Martino, partenza ore 14,30.

Duello Botticelli-Orvieto nel "Derby del Galoppo,,

ROMA, mercoledì sera.

L'ippodromo romano delle Capannelle vivrà domani la sua grande giornata: si correrà il 71° Derby italiano del galoppo, dotato di 15.000.000 lire di premio, sulla classica distanza dei 2400 metri. Il campo dei partenti per la massima prova dei puledri sarà così formato: Who Boy (Brunoni) dell'Allevamento Campoleone; Fastigio (Johnstone) di Neni da Zara; Alisco (Ferraresi) e Somom (Pacifici) della Razza del Soldo; Elmo (Milani) della Razza di Romanengo; Botticelli (Camici), Lorenzo Lippi (Trappolini) ed Andrade (Manzoni) della Razza Dormello-Olgiata; Orvieto (Rossi) e Verdun (Gabbrielli) della Razza Ticino; Varzey (Bugatella) della Scuderia Gibi; Violonlo (Fancera) della Scuderia Miani.

Il campo si presenta assai notevole e di ottima qualità; curioso è il fatto che nessuna femmina sia alla partenza della corsa.

Ieri mattina sono terminati i galoppi di allenamento: tutti i cavalli appaiono in eccellenti condizioni, ed hanno lasciato buona impressione; la Razza del Soldo deciderà soltanto all'ultimo momento se Ferraresi, primo monta della Scuderia, sarà in sella ad Alisco o a Somom, che si dovrebbero equivalere.

Il motivo dominante della corsa sarà ancora lo scontro Botticelli-Orvieto; e grande importanza avrà lo stato del terreno, in quanto Botticelli preferisce l'asciutto, Orvieto il pesante. Ma il numero due della Razza Dormello-Olgiata, Lorenzo Lippi, ha tutti i numeri, quale figlio del grande Tenerani, di trovarsi a suo agio nel terreno faticoso.

Gli altri vantano tutti titoli minori: sia Elmo, vincitore del Firenze, sia Fastigio, per il quale è stato fatto venire dall'Inghilterra il grande fantino australiano Johnstone, sono i principali «outsiders». Botticelli, l'ultimo grande asso creato da Federico Tesio, partirà con gli onori del pronostico, ma Orvieto tenterà l'impossibile per sfruttare le caratteristiche della pista romana, più adatta di quella milanese alle sue doti di velocità; assai atteso anche quanto Lorenzo Lippi saprà fare nella massima categoria.

La decisione del C.I.O.

I Giochi Olimpici del 1956 si svolgeranno a Melbourne

MELBOURNE, mercoledì sera.

Con grande soddisfazione è stata appresa negli ambienti australiani la notizia che il Comitato Olimpionico Internazionale, riunitosi ad Atene, ieri, ha deciso che i giochi olimpici del 1956 si debbano svolgere a Melbourne.

Sulle gare ippiche il Comitato non ha preso ancora alcuna decisione. E' certo, però, che tali gare non si svolgeranno in Australia, per il fatto che questa non ammette nel proprio territorio cavalli stranieri che non abbiano fatto un certo periodo di quarantena. Fra le varie sedi, che sono le predicate per lo svolgimento delle gare, è anche Roma.

PER CHI GIOCA AL TOTOCALCIO

Ancora in trasferta Inter e Juventus

1 X ATALANTA (27)-JUVENTUS (46) — Partita difficile per la Juventus, anche se l'Atalanta ha ormai raggiunto una posizione di classifica di assoluta sicurezza. I bianconeri torinesi saranno a Bergamo probabilmente senza J. Hansen e senza Corradi, infortunati.

1 MILAN (39)-LAZIO (27) — Il Milan è favorito, anche per il vantaggio di poter giocare al gran completo. La Lazio ha preso fuori casa 10 dei 27 punti che ha in classifica.

1 NAPOLI (35)-NOVARA (18) — Il Novara non ha ancora vinto una partita fuori casa. Tra gli azzurri piemontesi rientrerà Feccia, per fine squalifica.

1 X PALERMO (25)-Inter (48) — Con la vittoria di Ferrara, il Palermo ha fatto un buon passo avanti sulla strada della salvezza. I palermitani affronteranno l'Inter con la forza della disperazione. I nerazzurri milanesi saranno al completo.

1 X ROMA (33)-BOLOGNA (34) — Partita tranquilla, fra squadre che non hanno necessità di classifica.

1 X SAMPDORIA (28)-FIORENTINA (42) — La Fiorentina accusa la stanchezza di un duro campionato. A Genova contro la Samp una sola squadra ha vinto, ma ben sette hanno pareggiato.

1 X TORINO (33)-LEGNANO (23) — Il Legnano è reduce dalla bella vittoria di Udine, e scenderà in campo a Torino deciso a vincere. I granata torinesi ritrovano Antoniotti in formazione.

1 X TRIESTINA (26)-SPAL (23) — Pronostico difficile trattandosi di due squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. A Trieste una sola squadra ha vinto, il Milan.

1 UDINESE (21)-GENOA (27) — L'Udinese è ultima in classifica e fonda tutte le sue speranze di salvezza su questa partita con il Genoa.

1 VERONA (33)-PRO PATRIA (38) — La Pro Patria è in un momento critico; ha perso anche domenica in casa del Monza.

X 1 CARBOSARDA (35)-ARSENALTARANTO (46) — A Carbonia una sola squadra ha vinto. L'Arsenaltaranto ha raggiunto proprio domenica il Parma in testa alla classifica della C.

1 X LECCE (35)-PARMA (46) — Compito difficile per il Parma, che non è più la bella squadra di qualche tempo fa.

1 X BARI (2)-Prato (4) — Gara del girone B per le finali di IV Serie. Entrambi le squadre sono in lizza per la promozione. Più probabilità per il Bari.

X CARRARESE (35)-LIVORNO (35).

1 FOGGIA (0)-COLLEFERRO (1).

IV. — *Carlo Barataud, valoroso ufficiale in guerra, ma giovane piuttosto scioperato, ritornato borghese è comproprietario con il padre di una cava di caolino e di parecchi immobili a Limoges, sua città natale. Sportivo, vincitore di molte gare, è sempre circondato da donne e ragazze; di notte frequenta assiduamente i locali notturni in compagnia di Bertrand Peynet, un giovane di 18 anni, di buona famiglia, per il quale egli nutre una particolare amicizia. Sulla fine del 1927, trovandosi a corto di denaro, Barataud propone al sensale Roux un affare che a suo dire dovrebbe essere assai redditizio: la vendita di un taglio di bosco. Ma l'affare si prospetta sotto bizzarri auspici. Anzitutto l'appuntamento fissato da Barataud alle 4 del mattino, poi la clausola che il sensale non rivelerà il suo nome, ma lo chiamerà Bernède, e la condizione che il pagamento avvenga in contanti. Appena arrivato all'appuntamento, Barataud pretende che i due lo seguano al fine di poter liberare la sua automobile rimasta in panne sulla strada di Bellac. I due, benchè a malincuore, lo seguono, ed egli li conduce lontano 25-30 chilometri, in un punto presso il ponte della Varogne, ove la sua macchina è effettivamente in un fossato, prigioniera dei rami di un albero. Gli sforzi dei tre risultano vani per liberare la macchina; allora Lascaux dice che occorrerebbe un'ascia e quale non è la sua sorpresa e quella di Roux vedendo pochi minuti dopo comparire Barataud armato di un'ascia e con una luce sinistra negli occhi. I due, presi dal panico, si sentono perduti.*

Proprio nel momento in cui Lascaux e Roux si chiedono come potranno eventualmente difendersi da Barataud, armato della sua sinistra ascia, due fari rompono l'oscurità della notte. Roux si slancia sulla strada e si mette ad agitare le braccia: l'auto, che proviene da Limoges, ferma. Il suo conducente, certo Delomènie, scende da essa, seguito da due passeggeri. I tre uomini che sono diretti alla fiera di Dorat, conoscono assai bene Roux. Barataud, lascia cadere l'arma e non sa nascondere il suo disappunto. Egli aveva previsto tutto, tranne il fatto che la fiera di Dorat avrebbe certamente fatto passare di lì dei suoi frequentatori. Ed ecco

L'autista scomparso

Faure non c'è più!

infatti un'altra macchina e poi un'altra ancora, e poi una quarta e una quinta; le vetture si fermano tutte quante. Ora una decina di persone si danno da fare per trarre la vettura dalla sua incomoda posizione. Finalmente la macchina è fuori dal fossato e Barataud cerca di avviarne il motore. Niente da fare. «Dev'essermi del fango nel motore», dice Barataud. Allora la macchina viene appoggiata sul lato destro della strada e tutti se ne vanno per i loro affari. Lascaux e Roux, rimessisi dallo spavento, insistono perchè Barataud li conduca al più presto, servendosi della «Chenard», dal venditore di boschi; Barataud finge di accondiscendere e si porta con la macchina fino al villaggio di Puy e poi ferma: «E' qui — dice — attendetemi». Scende dalla macchina e s'inoltra in un bosco oscuro, dal quale ritorna dopo pochi minuti: «Il mio amico è partito — dice — siamo arrivati troppo tardi». «Valeva la pena di farci alzare così presto», dice furioso Lascaux, il quale ora ha la certezza che la pretesa vendita del taglio di bosco non era che una trappola. «Andiamo — ordina — riportateci al più presto a Limoges». Il alle sette, i tre sono davanti all'albergo Bordeaux di Limoges. Barataud si scusa e cerca di ottenere un altro appuntamento da Lascaux, il quale risponde evasivamente. Poi, dicendosi morto di fatica, il «bel Carlo» si allontana al volante della «Chenard». Appena soli, Roux e Lascaux si guardano: «Oh, — dice il mercante di legname, toccandosi in tasca i 200 biglietti da mille che dovevano servire per pagare il taglio di bosco — credo

che l'abbiamo scampata bella». Roux è del suo parere. Alle 7,30 Barataud ferma la «Chenard» in via Tannerles, poi si reca dall'autista di tassì Barrière e gli dice: «Partite fra dieci minuti per Bel-Air. Io mi troverò lì e voi mi condurrete a Limoges». Barataud parte con la «Chenard», la ferma nei pressi della villa dei

Peynet e dall'autista si fa condurre a casa. Alle 8 del mattino dello stesso venerdì 13, una donna in lagrime si presenta al commissariato di polizia: «Sono terribilmente inquieta — ella dice. — Mio marito, l'autista di piazza Etienne Faure, è partito ieri sera alle 10 per una corsa di 200 chilometri e non è più ritornato. Vi supplico, fate delle ricerche...».

Segue: *Al ponte della Varogne.*

TORINO - A. VIII - N. 111
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
12-13 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

ALLA GRANDE MOSTRA NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Sculture di Francesco Messina

Cinquantasei sculture fra bronzi e terrecotte e quarantasette disegni di Francesco Messina sono esposti nella grande Mostra allestita nel Salone de «La Stampa». La Mostra, che ottiene pieno successo, resterà aperta al pubblico fino a domenica. Com'è noto, a Francesco Messina toccò l'anno scorso il Premio Fila, cioè il milione che la Fondazione «Ines Fila» assegna annualmente, a turno, per riconoscere la giusta fama raggiunta con il lavoro di una intera vita, ora a un pittore, ora a uno scultore, ora a un letterato. Per istinto, per cultura, per mirabile e tenacemente acquisita sapienza tecnica, in Francesco Messina pare talvolta rinnovarsi quel prodigio di quasi inspiegabile spontaneità, unita ai più meravigliosi doni del linguaggio plastico, che ottant'anni fa si chiamò Vincenzo Gemito.

Ritratto di Federico Parodi - Terracotta 1954.

Autoritratto (Terracotta policromata, 1932).

Bianca (Cera, 1938) Nuotatore (Bronzo, 1934)

Maria Laura (bronzo 1946) e ritratto della moglie (Terracotta policromata, 1938). Narciso del Brenta (Bronzo, 1944). Ritratto baronessa Ostini (Terracotta policromata, 1952).

Porta Nuova a soqquadro per il traffico

Stamane alle 6,30 sono stati iniziati a Porta Nuova i lavori per la costruzione del nuovo sottopassaggio pedonale che unirà i portici dal lato arrivi con il giardino di piazza Carlo Felice. Per tre mesi la circolazione sarà interrotta nel tratto di corso Vittorio Emanuele antistante la stazione. Gli autoveicoli passano nei controviali; anche il percorso di alcune linee tranviarie è stato deviato. (Foto Moisio).

Nel costume dei Samurai

Due fanciulle partecipano a Tokio ad una pittoresca sfilata in costume per le celebrazioni della natività di Budda. Indossano abiti di antichi Samurai.